



Germania, cresce la tensione tra Esercito e Aeronautica sulla difesa aerea

Pubblicato il 26/08/2025

La guerra in Ucraina ha messo in luce le carenze strutturali delle forze armate occidentali nel settore della difesa aerea terrestre. Per la Bundeswehr, il tema si è trasformato non solo in una questione di capacità operative, ma anche in un delicato braccio di ferro interno tra **Aeronautica** ed **Esercito** sulla gestione futura dei sistemi.

Iris-T SLM: un'urgenza che cambia gli equilibri

Per rispondere rapidamente alle nuove minacce, Berlino ha avviato con urgenza l'acquisizione di sei unità del sistema **Iris-T SLM**, originariamente previsto solo come parte del programma **Nah- und Nächstbereichsschutz (NNbS)**. La scelta di anticipare la fornitura ha generato un effetto domino: il sistema, inizialmente destinato all'Aeronautica, potrebbe finire sotto il controllo diretto dell'Esercito, insieme agli altri componenti del NNbS.

Il programma NNbS, cuore della futura difesa aerea tedesca, prevede una combinazione di:

- **Iris-T SLM**, a medio raggio;
- **Iris-T SLS**, in versione più compatta e mobile su FlaRak-Panzer;
- **Flak-Panzer Stryker**, dotati del missile anti-drone **DefendAir** di MBDA.

Per il periodo 2027-2037, il bilancio federale destina **7,12 miliardi di euro** al progetto, cui si aggiungono altri **2,64 miliardi** per gli Iris-T SLM fino al 2032. Una massa di risorse che rende inevitabile il confronto su chi dovrà esercitare il comando e la gestione operativa.



Germania, cresce la tensione tra Esercito e Aeronautica sulla difesa aerea

Il nodo delle competenze

Storicamente, la difesa aerea a medio raggio è competenza dell'**Aeronautica**, mentre l'**Esercito** si occupa degli assetti più prossimi al fronte terrestre. L'arrivo di sistemi integrati e mobili come Stryker e Iris-T SLS, pensati per muoversi con le unità corazzate, rafforza però la posizione dell'Esercito, che rivendica la responsabilità unitaria del NNbS.

Secondo indiscrezioni, il Ministero della Difesa starebbe valutando seriamente questa ipotesi, che comporterebbe un ridimensionamento dell'Aeronautica sul terreno della difesa aerea terrestre. Un passaggio che non tutti condividono: i vertici dell'Aeronautica temono una frammentazione delle competenze e un indebolimento della catena di comando unificata.

Il confronto con l'Italia

Al momento, la decisione è ancora sospesa. Ma il braccio di ferro sembra destinato a proseguire, alimentato da miliardi di euro di investimenti e dalla consapevolezza che la difesa dello spazio aereo tedesco non può più permettersi ambiguità organizzative. L'Italia dimostra che una ripartizione chiara dei compiti può prevenire conflitti interni e garantire efficienza: un esempio che Berlino dovrà valutare attentamente per il futuro della propria architettura difensiva.